

pauro di Venezia.¹ Si erano seguiti in questo i dati di scrittori veneziani, la cui insostenibilità, però, apparve col progresso dell'indagine storica. A Venezia si teneva fermo inderogabilmente all'antica tradizione; perfino quando un'autorità come il Baronio si era dichiarato contro, si fecero pubblicare scritti per combatterlo. Ma, dopochè l'archivista Felice Contelori, molto apprezzato da Urbano VIII, si dichiarò in uno scritto comparso nel 1632 per il Baronio, il papa fece ricoprire d'intonaco l'iscrizione. Per evitare ogni punta contro Venezia, egli tuttavia comandò al tempo stesso di correggere le altre iscrizioni, sia in Vaticano, sia in altri luoghi, contrastanti anch'esse colla verità storica.² Se già l'intonacatura dell'iscrizione nella Sala Regia aveva suscitato nei Veneziani una forte contrarietà, il loro eccitamento poi non conobbe limiti, allorchè alla fine del 1635 fu posta una nuova iscrizione, che esprimeva l'avvenimento in modo conforme al vero ed ometteva la lode antistorica alla città delle Lagune.³ I Veneziani non credettero di poter sopportare una tale diminuzione della gloria dei loro antenati; essi uscirono in minacce contro Roma, si pensò all'espulsione del nunzio. L'animo appassionatamente eccitato dei Veneziani si rispecchia nella relazione di chiusura fatta da Alvise Contarini nel 1635, dopochè la sua ambasceria era terminata.⁴ Spagnuoli ed Olandesi attizzarono il litigio, cosicchè il nuovo ambasciatore nominato il 5 luglio 1635, Vincenzo Guzzoni, non occupò il suo posto.⁵ In sua vece il segretario d'ambasciata rimasto dopo la partenza del Contarini, Francesco Maria Rosso, richiese il collocamento immediato dell'iscrizione antica. Allorchè gli fu significato di non riscaldarsi per « una bagattella di due parolette », tanto più che ognuno è padrone a casa propria, egli lasciò, secondo le istruzioni ricevute, al principio del 1636 la Città Eterna senza prendere congedo.⁶

Il governo veneziano insistè anche in seguito sul ricollocamento dell'iscrizione antica; una redazione conciliatrice, proposta

¹ L'iscrizione diceva, secondo il SIRI (VIII 430): « Alexander Papa tertius Frederici Imperatoris iram et impetum fugiens abdidit se Venetiis, et a Senatu perhonorifice susceptum, Othone imperatoris filio navali praelio a Venetis victo captoque, Fredericus pace facta supplex adorat, fidem et obedientiam pollicitus. Ita Pontifici sua dignitas Venetae Reipublicae beneficio restaurata est ». Con piccole differenze la si legge colà anche oggi; vedi TAJA 20.

² Vedi G. B. BELTRAMI, loc. cit. 4 s., 9 s. Cfr. *Cod.* I, VI, 205, p. 546 s. Chig. Biblioteca Vaticana.

³ Essa diceva: « Fredericus primus Imperator Alexandrum tertium Pontificem, quem diu insectatus fuerat, post constitutas cum eo pacis condiciones et damnatum schisma Venetiis supplex veneratur ». Vedi SIRI VIII 430.

⁴ Cfr. la critica di questa relazione nell'Appendice nr. 56-58.

⁵ Vedi BAROZZI, *Relazioni. Italia* II 7.

⁶ Vedi DENGEL, loc. cit. 119.